

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Il Programma Integrato Urbano, semplicemente PIU Europa, ha compiuto il primo passo con la costituzione del Forum, organo consultivo su base volontaria, laboratorio di partecipazione aperto a tutta la collettività locale e sede di discussione e confronto. Finalità di questo Forum è contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio locale "che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Presidente del Forum è il sindaco Dott. Ciro Borriello, mentre Vice-Presidente è stato eletto Antonio Altiero, attuale Presidente della nostra Pro Loco.

Il percorso del PIU Europa può adesso avviarsi alla progettazione e in seguito alla realizzazione di opere nella nostra città coi fondi previsti dalla Comunità Europea.



Ecco un'idea-progetto per lo sviluppo della zona mare, con la realizzazione di una nuova diga foranea e di collegamenti stradali con la Litoranea e il casello autostradale.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

PIU' EUROPA

E' con piacere che registriamo a pieno regime l'avvio burocratico del progetto denominato "Più Europa" finalizzato a portare idee, fondi e cose da fare per la nostra città. Se si deve dare ascolto alle promesse ed ai progetti, se si devono dare per buoni i vari momenti informativi ed illustrativi divulgati negli ultimi giorni sull'argomento, ci avviamo a vivere una fase in positivo per Torre del Greco, con opere che muteranno il volto di questa depredata città. Fra le cariche sociali investite del problema gestione alla vice presidenza è stato eletto il geom. Antonio Altiero, Presidente della Pro Loco di Torre del Greco, nonché esperto urbanistico. Una garanzia, in pratica, per lavori svolti e seguiti in maniera seria e competente. L'auspicio è che le ulteriori riunioni preparatorie siano proficue per essere pronti alla scadenza dei termini di legge per i richiedi adempimenti.

Si può fare di PIU?

di ANTONIO ABBAGNANO



Il crollo di alcuni palazzi di Via Piscopia e la dubbia staticità di altri edifici limitrofi impone all'amministrazione comunale un'attenta analisi di quanto avvenuto, concertando interventi anche di sviluppo della zona, paralleli al Programma Integrato Urbano ed ai progetti delle strade del centro storico. Con interventi di architettura urbanistica di qualità, anche questa zona, che conserva ancora il ricordo degli orti della contessa Lucrezia d'Alagno, diverrà stupendamente bella.

Forse siamo alle soglie di una nuova era della nostra città, perché molte sono le occasioni che si presentano, anche impreviste. Non acchiapparle al volo sarebbe un delitto; approfittarne con lungimiranza e competenza potrebbe significare passare alla storia.



Nella foto in basso il progetto di Via del Purgatorio che, con altre piazze e strade del centro, così come è già avvenuto per Via Salvator Noto, cambierà radicalmente in meglio la nostra città. Ipotizziamo, non essendo in possesso di dati certi, che queste entusiasmanti ristrutturazioni saranno precedute dalla costruzione di ampie e gratuite aree di parcheggio, perché altrimenti non si capisce dopo andranno a finire tutte le nostre automobili.

VIABILITA'

NUOVI VIGILI URBANI

Con soddisfazione vediamo all'opera i nuovi 44 vigili urbani che nello scorso dicembre hanno preso servizio. Diamogli il tempo di potere avere una visione completa e esauriente delle problematiche attinenti i loro compiti istituzionali. Va, però, detto che un coordinamento migliore di queste unità andrebbe fatto. Ma questo non è loro compito, bensì di quelli che sono al di sopra delle loro teste, Assessore al ramo in primis.

TRAFFICO A GÒ GÒ

Nonostante l'assunzione dei nuovi vigili urbani, si ha la netta sensazione che in città le cose non vadano come prima per quello che concerne la circolazione stradale. In più d'una occasione ed a orari diversi, siamo stati testimoni oculari di una totale confusione nelle principali vie del centro cittadino. Macchine in doppia o tripla fila, motorini e vespe che sgusciano un pò dappertutto, e chi più ne ha più ne metta. Occorre intensificare i controlli, ma soprattutto va pianificata meglio l'organizzazione del lavoro di tutte le unità impiegate a tutela della circolazione stradale.

continua a pag.3

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



Di Maio Medical
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
e-mail: usn123@fastwebnet.it
redazione@latofa.com
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

NE PRENDIAMO ATTO?

La città di Castellammare di Stabia ha affidato il coordinamento dei progetti finanziati da Più Europa a Massimiliano Fuksas uno dei più grandi nomi dell'architettura mondiale incaricato di trasformare l'intera linea di costa della città stabiese.

Qualche tempo fa "la tófa" si chiedeva - provocatoriamente - se "loro", ossia gli stabiesi, fossero meglio di noi torresi.

Oggi abbiamo la risposta.

Sono meglio, molto meglio di noi.

Luigi Torrese

LA SANITÀ... SANA

Preg.mo Direttore,

La notte del primo Gennaio 2009, ho dovuto fare pronto soccorso all'Ospedale Maresca di Torre del Greco per problemi miei personali.

Ero un poco preoccupato per le continue "dicerie" che si raccontano su questo Ospedale, ma devo dirLe che non sono affatto vere.

Alle tre del mattino immediatamente sono stato curato da Medici ed Infermieri professionisti ed in meno di tre ore avevo fatto elettrocardiogramma, radiografie, esami del sangue.

Sono stato ricoverato dal giorno due al giorno sette e l'assistenza che ho avuto dai Dottori e dagli infermieri del reparto "Medicina" sono stati professionali, e non solo per la mia persona, ma anche per gli altri infermi che erano presenti nella mia stanza.

Devo quindi ringraziare pubblicamente l'Ospedale, nella persona del Dott. De Feo e tutto il suo Staff.

Spero molto, Egregio Direttore, che possa pubblicare questa mia testimonianza.

Nel ringraziarLa anticipatamente, gradisca distinti saluti.

Alfredo Perillo

ORSÙ, L'ARTE VA PREMIATA

Spettabile "la tófa"

Grazie alla pedonalizzazione di Via S. Noto, che ci consente di passeggiare tranquillamente come se fossimo in una città mitteleuropea, ho scoperto questa "composizione plastica" in stile tardo novecento. L'opera d'arte, che si trova



all'inizio del mitico "vicolo delle carrozze", il primo a sinistra scendendo, è opera di uno sconosciuto artista dell'Acquedotto Vesuviano, oggi gestito dalla Gori. Notate la finezza e la geometrica aggressione degli spazi del muro, volutamente lasciato "nature" per meglio valorizzare il pensiero dell'autore.

Ringraziandovi dell'attenzione, v'invio la foto dell'opera, mentre vi comunico che il cretino di turno sta già imbrattando il muro dove sta Cristal Gelo.

Email: vitvit@

Classe 1912 l'esperienza insegna

Le memorie storiche dovrebbero essere conservate come oggetti preziosi in scrigni, aprirli ogni tanto e sentire i loro profumi, farsi inebriare dalle loro parole e utilizzare i loro insegnamenti.

Le feste sono sempre una buona occasione per intrattenersi a parlare con i parenti più cari come i nonni. Mia nonna Maria, che ha la veneranda età di 96 anni ed è attenta lettrice di questo giornale, mi ha rimproverato di non essere molta attenta alla sua generazione e di non essermi mai fatta loro portavoce.

"Ma nonna", le dico, "cosa vorresti dirmi o scrivere tu stessa sul giornale?"

E lei prende la penna e, facendo ghirigori nell'aria come se stesse veramente scrivendo, narra di come si viveva circa un secolo fa, dove tutto era più genuino, non c'era ingordigia, si aiutava l'uno con l'altro ed i soldi non erano l'unica ragione di vita, ma solo un mezzo per sopravvivere. Quando ci si accontentava di poco e ognuno nella società, faceva la propria parte e svolgeva con dignità ed onore la propria professione, da quella più umile a quella più impegnativa, ma non mancava mai il rispetto per le persone e per le istituzioni.

"Nonna" le chiedo "come si arriva alla tua età ed avere la mente così giovane ed attenta?"

E lei, con la sua calma serafica, sgrana gli occhi e mi risponde:

"Noi classe 1912 siamo cresciuti con la consapevolezza che la morte è l'unica cosa al mondo sempre giovane ed eterna e che tutto il resto del mondo è mutevole ed evanescente. L'uomo d'oggi non ha preso ancora coscienza di questa verità, ma continua a cercare un qualcosa che non è di questo mondo..."

Sarà solo questa mancanza di consapevolezza a renderci diversi da coloro che hanno vissuto un secolo fa?

Maripaci

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Mens sana in corpore sano: innegabili i vantaggi che apporta una costante attività fisica. Difficile praticarla nella nostra città dove ancora scarseggiano le strutture, eppure basterebbe un minimo di programmazione per voltare pagina

Il recupero di un valore

di VINCENZO SPORTIELLO

Di buon'ora, la domenica mattina e spesso anche nei giorni feriali, si vedono corridori solitari o in gruppo, giovani e meno giovani, uomini e donne fare footing lungo le strade centrali o periferiche, della nostra città.

E' bellissimo, in quelle ore, questo modo di vivere il contatto con i propri luoghi d'origine; sembra di tornare indietro nel tempo, conoscere metro dopo metro, in salita ed in discesa la propria città; magari ossigenandosi pure quando il traffico cittadino non è troppo mattiniero.

Ricordo che alcune decine d'anni fa i pochi pionieri di quest'antica forma di atletica, praticavano quest'attività nelle zone alte della città, verso le colline vesuviane, sicuramente perché in quei luoghi l'aria era ed è più pura, ma anche perché c'era un certo pudore nel farsi vedere in giro in tuta e scarpette; mentre oggi, finalmente, superati certi inutili pregiudizi, nessuno si preoccupa più di affrontare l'eventuale ilarità della gente e preso dalla propria

passione, corre anche nelle vie centrali.

Certo non è facile correre sui lastricati ancora umidi delle prime ore dell'alba, ed essere sfiorati pericolosamente dalle automobili, che di mattina sfrecciano approfittando delle strade vuote, occorre molta attenzione per evitare cadute ed incidenti.

Non possiamo non pensare quindi all'importanza di un bel percorso pedonale cittadino, e perché no di una pista ciclabile - tuttora finanziabile dalla Regione in conformità a una vecchia legge di Stato la 366/98- o di un bel parco entro il quale praticare la propria attività sportiva. La villa Comunale ed il Parco Loffredo sono troppo piccoli, quest'ultimo si potrebbe collegare al Bottazzi e potenziarlo e stare tranquilli, senza pericoli, riuscendo a rilassarsi in questi momenti, come si fa in tante altre città, che inurbate come la nostra, sono più fortunate perché hanno ville e parchi storici (Bosco Reale di Portici, villa Favorita di Ercolano).

A volte viene da chiedersi come mai la via del Commercio, quella che conduce dal confine con Ercolano fino alla via Cesare Battisti,

abbia questo nome così impegnativo se poi commercio non ne ha prodotto per niente- le ultime rigogliose serre di bellissimi ga-



Non possiamo non pensare quindi all'importanza di un bel percorso pedonale cittadino, e perché no di una pista ciclabile - tuttora finanziabile dalla Regione in conformità a una vecchia legge di Stato la 366/98- o di un bel parco entro il quale praticare la propria attività sportiva.



rofani sono state abbandonate dall'anno scorso. Come mai non si chiama Via dell'Atletica o dei Corridori se è elettivamente preferita, per la larghezza dei marciapiedi e per lo scarso traffico, dai numerosi corridori a piedi e/o in bicicletta, che a decine percorrono l'arteria stradale Portici-Ercolano-Torre, per poi fermarsi dinanzi le muraglie di Rione Raiola o affrontare la ripida salita che porta a Via Cesare Battisti.



Come invidiamo, noi torresi, quei comuni che hanno degli impianti sportivi pubblici: palestre, campi di basket, di calcio con pista di atletica; strutture aperte a tutti ed in tutte le ore, potendo trascorrere la propria ora di relax, toccando con mano l'importanza di una vera passione sportiva, e del valore indispensabile che essa può avere nella formazione e nella crescita dei giovani, ma anche come valvola anti-stress dopo una giornata o una settimana di lavoro.

Non credo ci voglia molto a recuperare degli spazi cittadini in disuso per queste attività, basta avere cognizione completa delle disponibilità territoriali coperte o scoperte che siano, e programmarle; queste sono le cose che costano meno di tutte e non richiedono grandi ed impegnativi progetti, quindi sono d'immediata realizzazione e di immediato beneficio soprattutto per le nuove generazioni che soffrono per queste carenze e per la mancanza di un'educazione allo sport, che tanto potrebbe fare come scuola di vita.

il ballatoio

continua dalla prima

Non abbiamo la presunzione di suggerire ad Assessore e Comandante cosa sia meglio fare, ma siamo parimenti convinti che un programma più articolato e meditato vada adottato per rendere più positiva l'azione dei tutori dell'ordine e degli ausiliari del traffico. Un esempio: il servizio motociclistico andrebbe rinforzato al fine di rendere più presente l'azione di controllo e soprattutto sanzionatoria dei nostri vigili.

ISOLA PEDONALE E MEZZI PUBBLICI

In relazione alla progettualità del programma "Più Europa", alcune vie cittadine saranno destinate ad isola pedonale come via S. Noto. Premettendo che siamo convinti dell'utilità di queste isole pedonali, siamo altrettanto preoccupati del servizio di trasporto pubblico che verrebbe escluso con ogni probabilità, dalle vie del centro. Con grande sacrificio di persone anziane, handicappati, persone non patentate, che devono servirsi del mezzo pubblico. Abbiamo raccolto per strada la protesta di una nostra conoscente, purtroppo non in condizioni buone di salute che lamenta il percorso limitato della "linea B", a causa dell'isola pedonale in via S. Noto. Le sue precarie condizioni di salute, che per fortuna le consentono di lavorare ancora, cozzano contro questo provvedimento che la penalizza in quanto non può più servirsi per andare al lavoro di tale pullman pubblico. Andrebbe meditato dall'Assessore al ramo, che conosciamo per persona sensibile alle istanze della gente, di studiare correttivi a questi problemi per dare risposte esaurienti al cittadino.

Buona passeggiata a tutti!

Tommaso Gaglione

sono Pisolo ma Brontolo



Mannaggia la giornata di sole,

Perchè stavo così tranquillo dopo quindici giorni di pioggia ininterrotta. Embè, non succede che sabato esce una bella giornata!

Mannaggia, non resisto quando esce una giornata di sole in inverno, perchè devo subito correre al porto a gustarmi l'aria tiepida, la vista del Vesuvio e del mare a pochi metri. Devo sbirciare per vedere qualche manfrone o qualche alice che sguazza nell'acqua. E per me come prendere un corroborante, un tonico, un tiramisù.

La mia sfortuna è che abito ai Cappuccini e allora devo prendere la macchina. C'è un po' di traffico, ma non fa niente, perchè in poco tempo arrivo a Cesare Battisti (che bella che è diventata questa strada da quando

sono stati abbattuti i silos, mi pare di stare a Positano). Insomma imbocco Via Calastro e poi la strada per il porto: mamma mia, che casino! Macchine di qua, macchine di là, macchine parcheggiate a destra, macchine parcheggiate a sinistra. Mia suocera subito incomincia: "Ma che siamo venuti a fare" mentre i bambini si sfasteriano. Ma io ribatto imperterrito:

"Non vi lagnate, che all'inizio del Molo del Salvatore c'è un parcheggio grandissimo. Questi "sparaglioni" mettono la macchina qua per non pagare l'euro di parcheggio, noi invece paghiamo e facciamo la parte dei signori" rassicurando per una attimo tutta la famiglia.

Ma dopo la sede della Lega Navale c'erano altre decine di macchine ingarbugliate ed il parcheggio era chiuso. Tutto quello spiazzo comunale nostro, di noi cittadini, era chiuso con un lucchetto e tutti quelli che erano venuti al porto, erano costretti a ritornare indietro.

Ma dico io, ma perchè questo parcheggio non rimane aperto a tutti, quando non ci sono

quelli che prendono i soldi? Se si ha l'autorizzazione a gestire un parcheggio o lo si gestisce sempre o il suolo ritorna di godimento del popolo, o no?

E così siamo dovuti andare via senza fare nessuna passeggiata sul molo e senza nemmeno poter uscire dalla macchina.

Ah, se ci fossero stati i vigili urbani, sai che multa che avrebbero fatto a questi del parcheggio! A questo punto mia suocera, che non si fa mai i casi suoi, ha visto proprio la mitica Punto dei Vigili Urbani: "Fermati, stanno arrivando i vigili, adesso aprono il parcheggio!" mi ha gridato nell'orecchio destro, tanto forte che mi è venuto il sordiglino.

Ed invece i poveri nostri vigili, visto che c'era troppo traffico, hanno avutato 'a capa u cavallo e se ne sono andati, forse, a far rapporto al Comando e allora domani ci ritorneremo, perchè troveremo il parcheggio spalancato e non ci sarà nemmeno una macchina parcheggiata, nè a destra nè a sinistra nè al centro.

Pisolo

oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI

PATRIMONI DA SALVAGUARDARE

Villa Vaccaro

di NATALE PALOMBA

La villa di Lorenzo Vaccaro in via Lava Troia (toponimo derivante dalla famiglia che vi abitava) n°71, venne edificata alla fine del seicento lontano dalla strada Regia (ora via Nazionale) e vicino al mare. In origine appartenne a Lorenzo Vaccaro padre del noto architetto Antonio Vaccaro, poi, successivamente ai diversi proprietari che la ristrutturarono più volte. Quella degli inizi del 1900 ha profondamente modificato la sua struttura originaria che era, presumibilmente, ad elle con una scala a giorno che precedeva l'impianto del corpo di fabbrica.

Sono ancora visibili gli antichi arconi seicenteschi sul lato mare del fabbricato.

Il portale d'ingresso è decentrato a sinistra



del corpo di fabbrica, è ad arco tutto sesto sul quale è disposta una cornice con al centro uno stemma con scudo ove sono rappresentati un uomo e un cavallo.



Lorenzo Vaccaro nacque a Napoli nel 1655 e morì a Torre del Greco nel 1706, figlio di un avvocato, fu allievo di Cosimo Fanzago e Dionisio Lazzaro. Fu un valente scultore, architetto e pittore dell'epoca tarda-barocca e lavorò principalmente a Napoli.

Il 10 agosto del 1706 fu ucciso a Torre del Greco, dove viveva, e fu sepolto nella chiesa, sottostante quella attuale, di S. Croce ove aveva realizzato anche un "cappellone".

Suo figlio, Domenico Antonio Vaccaro fu allievo di Francesco Solimena, intimo amico del padre e proprietario della villa sulla strada regia, a poca distanza dai Vaccaro.

Fu anch'egli artista poliedrico del barocco napoletano e superò la fama del padre.

L'Asso che fugge

di ROBERTA RINALDI

Tutto è ricominciato... la scuola, il lavoro, la palestra, in poche parole la solita vita fatta d'alti e bassi di cui spesso ci lamentiamo. Così, sperando che le cose possano andare meglio, cominciamo a leggere tutti gli oroscopi che si possono trovare "a portata di mano" con le previsioni per questo 2009 appena cominciato. Anche i più restii una sbirciatina la danno, si fanno tentare ed io, come molti di loro, non credo assolutamente a ciò che leggo. Il mio oroscopo afferma che sarà un anno in cui molti soldi usciranno, ma mi sistemerò a livello lavorativo. Nessun cambiamento improvviso o sconvolgente: pochi soldi, tanto lavoro e per quanto riguarda le questioni di cuore, per i single arriverà l'anima gemella e quelli fidanzati saranno stabili. Non mi sembra un oroscopo troppo particolare e non conoscendo il mio segno molti di voi potrebbero riconoscersi, però voglio crederci. Sarà un anno senza scintille, ma sempre meglio de "la luna nera", un anno no in cui non si ottiene nulla. Non mi demoralizzo tanto si sa che la vita ed il futuro lo possiamo costruire solo noi stessi poiché artefici della nostra vita. L'importante è la salute che grazie alle vacanze, al riposo e... all'anno appena cominciato, per ora è ancora buona. La carica deriva dall'alone di divertimento che mi hanno lasciato questi giorni di festa. Per fortuna ancora mi sento in vacanza e felice. Vi svelo il mio segreto. Durante queste feste natalizie è tradizione giocare ai classici giochi che prevedono l'utilizzo delle carte napoletane o francesi. Ed è così che ho avuto la possibilità di imparare un nuovo gioco. Probabilmente molti di voi già lo conosceranno, mentre a me nessuno l'aveva mai insegnato. Si chiama l'Asso che fugge, un vero toccasana per la mente. È più

il divertimento che si prova, mentre si gioca che il desiderio di vincere. Per chi non lo conoscesse come me, è un gioco semplice, basta avere un mazzo di carte napoletane ed il gioco è fatto. Più siete e più vi divertirete. Viene distribuita una carta a testa da un mazziera, che poi ogni giro ruoterà, e via via ogni persona scambia la propria carta con il vicino fin quando non si trova un 10 che stoppa il cambiamento ovvero un nove quando la carta viene scambiata saltando una persona (il possessore del nove). Il giro si conclude una volta che si arriva al mazziera unico che può sostituire la propria carta con il mazzo. Chi perde? Colui che ha la carta più bassa e pertanto se il primo a giocare ha una carta alta non conviene scambiarla con il vicino perché si potrebbe avere una spiacevole sorpresa, ma chi vuole fare a cambio non può esimersi dal farlo. Una volta perso il gioco non finisce. Ogni giocatore ha tre vite. Perse quelle però può provare a rientrare nel gioco disturbando coloro che sono ancora in gara dando loro a parlare... se qualcuno dovesse rispondere, la vita di quello ancora in gioco passerebbe al "morto" che rientrerebbe in gioco e così via. Il divertimento del gioco è MORIRE. Strano a dirsi ma è la verità. Quando si perdono "le vite" e si è fuori del gioco, diventa una sfida quella di rientrarci, di trovare qualche escamotage per dare a parlare ad uno dei giocatori e farsi rispondere. Unico giocatore che può rispondere è colui che tiene il mazzo. Essendo un impegno da svolgere "a rotazione" confondersi e rispondere risulta facile. Il caos è totale, ci si sbaglia facilmente ma quando ci si trova davanti ai finalisti e sono più i "morti" che i vivi, rimanere in silenzio è davvero faticoso. Anche se le feste sono finite, i motivi per riunirsi si possono sempre trovare. Provate a "morire" non ve ne pentirete.

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

- Servizi di vigilanza
- Video sorveglianza
- Tele-radio allarme
- Localizzazione satellitare
- Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nota, 104 - Cicciano - tel. 0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
 All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
 Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
 Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
 Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it

La contrada Leopardi

di ANGELO DI RUOCCO

Tranquillizzo subito i lettori, non voglio parlare del Sommo Poeta, non ne sarei all'altezza, ma di una contrada, forse la più importante dell'enorme periferia di Torre del Greco, Leopardi per l'appunto.

Per parlarne voglio portare indietro le lancette dell'orologio, tornare una trentina d'anni indietro, quando Leopardi non era il tratto di Nazionale da attraversare tra ingorghi e sosta selvaggia di autoveicoli, ma una comunità raccolta intorno ai due Bar storici tuttora attivi, un paio di circoli sociali-sportivi, il Circolo Sportivo Leopardi ed il Club Turrus, alla sala cinematografica Cinema Leopardi, un paio di circoli ricreativi, qualche circolo culturale, alla sede di un partito, lo storico PSI, al Santuario del Buon Consiglio. Quando il biglietto del lotto con le ricevute scritte a mano si giocava da Gaitano 'o tabbaccaro, la sua bottega era sempre intrisa di fumo, le foto per la tessera si scattavano da foto Amore, che non mancava mai di suggerire "fermo così", anche quando ritraeva qualche persona da poco trapassata, e le magliette della salute si compravano da Elitè a scontare un po' alla volta.

Ne parlo senza partigianeria, sono originario del Palazzone, approdato a Leopardi in età adolescenziale, con la frequentazione delle scuole medie.

La frequentazione di Leopardi obbligava già ad una scelta per il quotidiano caffè, tra i due Bar posti ai due lati della strada, tra quello di 'Ntunetta 'a barrista (Antonietta Iovino), storicamente con il caffè più buono, e quello di Salvatore Cutolo, frequentato fino a sera tardi dagli scommettitori del Totocalcio e che attualmente è spostato di pochi metri, proprio dove una volta c'era una sala con biliardo, chiusa da decenni, gestita dallo stesso Cutolo. Questa sala-biliardo ha vissuto memorabili sfide a bocchette tra Lisandro 'u mariuolo (commerciava in antichità tra Napoli e Roma) ma sulla provenienza dei pezzi nessuno ci giurava, Peppe 'u rapido (Giuseppe Russo), esponente di punta di numerosi esportatori ortofrutticoli, Raffaele 'o Garofano (Raffaele Mosca) Mimì Ceccia 'e mamma (Domenico Vitiello), le sofisticate giocate a stecca tra Vincenzo 'o capitone (Vincenzo Russo), Lupara Alfonso, Pasquale Visciano, Saverio 'o gommista.

Un'altra sala biliardo condotta dagli Iovino era attigua al loro Bar, con biliardino per il calcio balilla e un biliardo, un po' più scadente, dove solitamente si giocava una strana bazzica, un misto di gioco con la stecca, le carte e i numeri della tombola. Questo gioco, con caratteristiche d'azzardo, anche in base alle quote di partecipazione dei giocatori, solitamente 7, 8, prevedeva una sorta di croupier, che distribuiva le carte napoletane, tirava i numeretti dalla tombola per stabilire l'ordine di giocata tra i giocatori ed alla fine, distribuiva il montepremi al giocatore che aveva raggiunto il numero esatto di trentuno con la somma dei punti più il valore della carta che l'era capitata in sorte, trattenendosi una piccola percentuale per ogni giocata.

Di solito la figura del croupier era svolta da Tore 'o portallettere, chiamato così perché in famiglia qualcuno portava le lettere; lui non ha mai consegnato una lettera.

Il cinema Leopardi è rimasto aperto fino alla fine degli anni ottanta, nei locali adesso occupati dalla concessionaria Piaggio, fino alla tragica morte del gestore, l'amabilissimo Don Alfredo Corelli, morto a seguito di una caduta, mentre sostituiva una lampada nella sua sala di Trecase.

Don Alfredo era mosso da grande passione e questa lo spingeva ad andare avanti tra mille difficoltà, perché il calo di pubblico verificatosi con l'evento delle televisioni libere aveva messo in ginocchio queste sale di periferia. Qui le vicende narrate dal film di Tornatore "Nuovo cinema paradiso", erano comuni a tutte le sale di provincia. Don Alfredo accoglieva gli avventori all'ingresso, pronto a dare qualche spunto sul soggetto o a descrivere le gesta dei protagonisti; alla domanda com'era il film, anche le pellicole di quarta serie passavano per capolavori. Gestiva anche una sala a Trecase, la



sala Corelli e spesso tra le due sale avveniva lo scambio delle pellicole tra il primo ed il secondo tempo. Questo compito era affidato ad un garzone che percorreva il tragitto da Leopardi a Trecase e viceversa in bicicletta; non vi dico cosa succedeva se veniva giù qualche improvviso acquazzone o qualche inaspettata foratura.

Non era allora raro che nelle proiezioni si ritrovassero vivi i protagonisti che avevamo visto morire nel tempo precedente perché si era proiettato prima il secondo e poi il primo tempo o che la pellicola andasse in fumo perché la proiezione avveniva con macchine antiquate, con la messa a fuoco manuale a carbonelle.

Se l'interruzione avveniva prima della sua normale fine, don Alfredo molto amabilmente si incaricava di raccontare come si era svolta la conclusione delle intricate trame, l'esito di qualche inseguimento di una diligenza o di un treno in piena prateria, o l'attacco di un Forte da parte degli indiani Apache, dando il massimo rilievo al protagonista, che nella maggioranza dei casi, si trattava di qualche attore americano.

Il cinema aveva due salette con due schermi e don Alfredo aveva ideato un sistema a specchi, che con una sola macchina proiettava sui due schermi. Esse erano frequentate da una tale varietà di persone, provenienti anche dalle altre contrade, che la frequentazione stessa, spesso volte appariva più interessante delle trama del film proiettato. Ad iniziare dalla cassiera, che aveva un seno enorme, noi la sbirciavamo, mentre facevamo il biglietto attraverso una finestrina. C'era chi entrava il pomeriggio ed usciva alla chiusura, vedendo più volte lo stesso film, chi andava e si addormentava, chi a mangiare la merenda o il cartoccio di zeppole e panzarotti comprato dal carrettino che sostava tutte le sere fuori la sala, chi per trovare un posto caldo nelle serate fredde, ma anche da qualche appassionato, che al momento opportuno non faceva mancare la sua voce, quando chiedeva dalla sala a voce alta l'aumento dell'audio o la messa a fuoco dell'immagine al cineoperatore.

In quegli anni il cineoperatore era Tonino Cucchiara (Antonio Borriello) che per questa sua esperienza, negli anni successivi, in qualsiasi sala cinematografica si andava, segnalava immediatamente qualche difetto di audio o l'immagine un po' sfuocata. Su questo non sono mancate varie leggende inventate dal suo fratello amico Enrico Sella, diventate con il tempo veri tormentoni, come quando raccontava che una sera, per la bruciatura della pellicola, usciva del fumo dalla saletta proiezioni e il Cucchiara diede l'allarme gridando: "Si salvi chi può, uscite prima le donne e i bambini", oppure quando per un'inspiegabile roteazione degli specchi, la pellicola fu proiettata sotto il portone al lato opposto della strada.

Il sabato e la domenica la sala era affollatissi-



L'anima ludica dell'altro "centro" cittadino

ma e piena di fumo, si proiettavano due pellicole, per accontentare varie fasce di pubblico e in cartellone c'era qualche Western accoppiato a Franco e Ciccio Ingrassia o sui Romani abbinato agli inimitabili 'u Sicch e u Chiatt (Stanlio ed Ollio) o Totò, e la domenica dopo aver visto due film, per noi il massimo era andare a mangiare da Cutolo un biscotto a marenna (col tempo abbiamo capito che era un biscotto all'amarena, anche se di amarena non c'era niente) o il sanguinaccio, quando era il periodo. Eh, non c'era la vasta scelta di dolci di adesso.

In quegli stessi anni, il calcio aveva un posto di rilievo nella Comunità. Il circolo sportivo G. Leopardi, frequentato da persone in maggioranza tifosi del Savoia, non era solo un luogo dove si giocava a carte, ma, sotto la parsimoniosa guida di persone come Alfonso 'o portallettere (Alfonso De Simone) e Ferdinand' o sarto (Ferdinando Lauro) esprimeva una squadra in prima divisione, allenata allora da Raffaele Pasquino, coltivando un vivaio di giocatori di un certo rilievo, che non mancarono di offrire prestazioni discrete anche in altre squadre di categorie superiori, come Michele Freddo, Carmine Scognamiglio, Peppe Parlato e il compianto Bernardo Rossi.

Giocatori che non facevano mancare le loro prestazioni nel torneo estivo che si svolgeva nella piazza antistante alla chiesa del Buon Consiglio. Torneo che si svolgeva tra 8 o 10 squadre, tutte rappresentate delle varie contrade (Palazzone, S.Gennariello, Ponte della Gatta ecc.) e ovviamente di varie associazioni leopardesi, seguitissimo dalla popolazione e soprattutto vissuto con sano agonismo.

Nel Club Turrus, ovviamente si riconoscevano i sostenitori della squadra cittadina, e non possiamo dimenticare l'ultimo presidente, Don Carlo (Carlo Eldorado) famoso anche perché, nei discorsi del suo italiano, difficilmente azzecava qualche finale.

Ce da dire che a carte non si giocava solo in queste sedi "istituzionali", specialmente duran-

te il periodo natalizio, anzi c'erano giocate di carte anche di azzardo in qualche portone, qualche retrobottega o in qualche magazzino di esportatori di prodotti ortofrutticoli nostrani che in quel periodo erano molto rappresentativi. Ricordiamo oltre a Peppe 'o rapido, i Giannùzz (Salvatore e Giuseppe Di Salvatore), Perfettòn (Vincenzo Perfetto), Raffaele Cardoncello e soci, Cece 'e mamma (Francesco Vitiello), l'unica ditta ancora operante attraverso il figlio Michele. Altro commercio, principalmente di frutta secca e di grosse quantità d'aglio e melone fa riferimento ad intere famiglie tutte imparentate tra loro: 'i Nuciauoli (Guerra e Mosca).

Ovviamente in caso di qualche perdita di rilievo la cosa diventava oggetto di chiacchiere il giorno dopo, come quelle pronunciate dall'indimenticabile concittadino Cèce 'e mamma, compagno di tante tavolate, che dopo aver assistito alle giocate con sostanziosa perdita da parte di un parente, si ritirò per andare a dormire. Raggiunto dal parente quando ormai già stava a letto, preoccupato che la notizia della sua perdita potesse giungere ai suoi familiari, si raccomandò a Cèce di non farne parola con nessuno. Ma Cèce gli rispose, mezzo assonnato: "non ti preoccupa, a chest' ora a chi 'u dico, fa schiarà juòrno".

Infatti, all'indomani, già alla messa delle 7 della domenica Cèce aveva messo tutti al corrente dei fatti della notte precedente.

La sezione a Leopardi dello storico Partito Socialista, che si antiponeva a quella di Ponte della Gatta, feudo della Democrazia Cristiana di Mario

Auricchio, accoglieva in quegli anni molta gioventù, intorno alla figura del Dott. Izzo, eletto più volte consigliere; ricorderemo tra i più attivi, i fratelli Antonio e Alfonso Di Sarno, Emilio Lobraico, ma anche qualche nostalgico della lotta di classe come il focoso Giovanni Salvatore.

Il Santuario del Buon Consiglio in quel periodo contava al proprio interno la presenza di numerose suore. Esse, oltre a provvedere alle attività pratiche che questa grande struttura richiedeva e agli esercizi spirituali, si prendevano cura dei bimbi dell'orfanotrofio istituito dal fondatore del Santuario, Don Raffaele Scauda, all'organizzazione e conduzione di un'affollata scuola materna detta semplicemente "Primina".

Per la ricorrenza del 26 Aprile, giorno di festa per la Madonna del Buon Consiglio, l'intera comunità si stringeva intorno al santuario per l'organizzazione e la celebrazione della festa patronale.

Il programma di manifestazioni civili, organizzate dall'insostituibile mast' e fest Raffaele Càpa 'i fiero (Raffaele Di Gennaro) in collaborazione con altre organizzazioni locale, comprendeva lo spettacolare palo di sapone (l'albero della cuccagna) cui si appendevano salami, provoloncini e altri generi alimentari messi a disposizione dai bottegai e buste con denaro, poi le corse nei sacchi in cui si distingueva Micheluccio balla e sballa, la corsa con il cucchiaio in bocca, la gara podistica, il tiro alla fune, la spaghetata e le gare ciclistiche con l'appassionato Peppe Cutolo.

Il tutto culminava con le varie batterie di fuochi d'artificio lungo la Litoranea.

Organizzata dalla Chiesa c'era la Biennale d'Arte Sacra, che con gli anni aveva raggiunto una certa notorietà grazie alla partecipazione di artisti anche da altre Regioni e in tali occasioni, più di una volta i Leopardesi avevano potuto apprezzare l'estro pittorico del compianto concittadino Oreste Iovino.

Era il culmine di una preparazione durata mesi, in cui Raffaele accompagnato da un fedele aiutante, Vicenz Ciabbattell (Vincenzo Renato Vitiello), girava per tutti i vicoli della contrada, verso il mare e verso il Vesuvio, per tutto il tratto della Nazionale, da San Gennariello fino al Palazzone, con particolare occhio agli esercizi commerciali, per raccogliere fondi da destinare alla festa.

continua a pag.6

continua da pag.5

Questa sua grande dedizione trovava gratificazione il giorno dell'apertura dei festeggiamenti, con lui alla testa della Banda musicale a girare per le vie cittadine. Con la sua scomparsa, la festa non ha più avuto lo stesso sapore e spessore.

Del Centrosocioculturale non parlo perché a me troppo vicino, rischio di non essere obiettivo, voglio solo ricordare la dedizione e l'impegno per l'organizzazione di mostre, teatro, manifestazioni sportive ed iniziative sociali di Aniello Iovino, Gennaro Vitiello, Pierino Colangelo e Vanni Scaramella (nipote di Giovanni Battista Scaramella, iniziatore e primo dirigente delle scuole pubbliche a Torre del Greco, cofondatore della Banca di Credito Popolare, cui il IV Circolo Scolastico di Leopardi non si decide di ufficializzare l'istituzione a suo nome del Circolo, nonostante un decreto in tal senso). Come non voglio parlare di cronaca rosa (corni e pettegolezzi), non siamo un giornale di gossip, di qualche pagina di cronaca nera, che nei confronti dei fatti di oggi sono cose da educande, e del piccolo bordello allestito in una baracca poco dopo l'abitato di Via Campanariello, da un vecchio frequentatore di carcere, Tore 'e cicco. Per le altre storie ci si limitava al racconto delle avventure di Ciro 'o Francese, con un passato di contrabbandiere e di Legione Straniera.

Piccole attività di quegli anni sono scomparse, un paio di saloni da barbiere, la bottega d'a piattara, ma anche una media impresa come il pasticciò Dota; altre realtà si sono evolute, ingrandite.

Che la comunità nel corso degli anni sia cresciuta, questo è indubbio, n'è testimone lo sviluppo delle filiali locali della Banca di Credito Popolare, che partito in un grande monolocale, con bancone di legno di robusta fattura, con qualche impiegato e il direttore dietro un vetro fumè, passata poi negli anni in un locale di quattro vani con un paio di sportelli, fino all'attuale sede di svariate centinaia di metri quadrati ed una fila di sportelli.

Formulo i migliori auguri di prosperità e soprattutto di crescita civile a tutta la Comunità di Leopardi, chiedendo scusa se ho mancato di citare qualche illustre, o meno illustre, concittadino.

Angelo Di Ruocco

Festa di S. Maria di Portosalvo: un po' di storia

di MARIA CONSIGLIA IZZO

La prima domenica di febbraio è per i torresi un giorno importante. In tale data ricorre la Festa in onore di S. Maria di Portosalvo; quest'evento rappresenta un pezzo importante della storia e delle tradizioni di una città marinara come Torre del Greco. Il culto della Madonna di Portosalvo è arrivato a Torre del Greco solo nel XVIII secolo grazie ad un ricco commerciante napoletano.

"A Dio ottimo Maestro e alla Vergine Madre di Dio, Protettrice dei naviganti, affinché alla pericolosa vita dei marinai come porto sicuro apparisse di qui dove, nel 16 giugno 1794, cosa terribile, il Vesuvio ardente, dopo aver distrutto completamente Ercolano, essendosi anche il mare ritratto per l'enorme massa di fuoco, depose le sue minacce, non risparmiando la morte degli esitanti. Questa fabbrica dal titolo di Portosalvo il napoletano Antonio Lavagna edificò col proprio denaro dalle fondamenta e la consacrò nell'anno del Signore 1801".

Queste le parole dell'iscrizione che si trova sulla lapide della facciata della chiesa di Portosalvo, parole che racchiudono la storia di questo edificio sacro.

Le tre grandi eruzioni che devastarono il territorio torrese (79 d.C. 1631 e 1794) provocarono un allontanamento della linea di battigia, formando un lembo di roccia lavica, poi chiamato "La Scarpetta". Su quest'area fu edificato un quartiere che favorì la nascita e la produttività del porto. Antonio Lavagna, ricco commerciante napoletano, che ivi abitava, accortosi del carattere litigioso dei torresi e registrata la mancanza di una chiesa proprio in questa zona, ne propose e ne finanziò la costruzione con lo scopo di affratellare gli abitanti. La Cappella fu dedicata a S. Maria di Portosalvo, protettrice dei marinai e dei pescatori, a S. Gennaro e a S. Raffaele. Il Lavagna fece orientare la facciata della fabbrica ad est, di modo che potesse vederla dalla sua casa, che si trovava proprio di fronte. Lui e i suoi discendenti dotarono la chiesa di una rendita annua e, in qualità di



proprietari, ne nominavano personalmente i sacerdoti. Nel 1944 l'amministrazione di questo edificio sacro passò alla Curia Arcivescovile di Napoli.

La facciata della chiesa è semplice ed elegante; sopra la porta centrale vi è la lapide sopra menzionata e, ancora più su, lo stemma del casato del Lavagna (recante un leone rampante con ai lati due delfini). Segue, sempre verso l'alto, una maiolica raffigurante la Madonna Stella Maris (altra denominazione della Madonna di Portosalvo).

L'interno della chiesa è costituito da un'unica navata; sull'altare vi è il quadro di S. Maria di Portosalvo col Bambin Gesù in cui si intravedono il Vesuvio eruttante e le navi in porto. Ai lati dell'altare ci sono l'"Annunciazione" e la "Visitazione", mentre nelle cappelle laterali si trovano le tele raffiguranti S. Raffaele e S. Gennaro.

La Festa dedicata alla Madonna di Portosalvo è un evento importante sia per la contenutistica religiosa sia per quella culturale. I festeggiamenti durano una settimana con il susseguirsi di celebrazioni liturgiche dedicate alla Madonna. Ogni anno vi partecipa un rappresentante del clero romano; quest'anno, in particolare, c'è stata la visita anticipata di S.E. Mons. Card. Crescenzo Sepe. (vedi video su www.latofa.com ndr) "Questa chiesa è espressione della religiosità torrese - ha affermato l'Arcivescovo di Napoli - Religiosità che, attraverso la Madonna, ha donato tanto a questa città e che aiuterà i torresi ad essere ottimisti e ad allargare i propri orizzonti al mondo".

Scenario

Questa è una città seria. Di talune imprese, che diventano tradizione, culto, ne può far vanto. Allora gli eventi, quelli veraci, diventano inalienabili, si fortificano, ci danno un profilo di qualità distinguendoci da tanti altri territori. Cadono inevitabilmente cervelotiche fallimentari e fallite imitazioni di cose che altri sanno fare, radicate nei secoli, nel loro contesto storico e ambientale. Noi abbiamo le nostre Feste, Altari, Immacolata, altri santi, altri eventi. La nostra storia vera. Abbiamo i presepi d'autore, abbiamo i nostri teatranti. E abbiamo la Cantata dei Pastori, che ci accompagna da quando siamo nati, così che per nostra vocazione d'arte, di poesia, di convegni, i torresi si ritrovano spesso più vicini. E possono dirsi buonasera con la persona sconosciuta della poltrona a fianco. Ridere, commuoversi, gioire insieme. Se ne potrebbe fare una storia cominciando da opere di teatro straordinarie del passato ed anche più recenti, fino al gruppo del Centro "Teatro dell'Arte", un sodalizio che insieme ad altri appone questi veri sigilli sulle carte del nostro orgoglio.

Parliamo della loro Cantata dei Pastori, per due serate al Teatro San Luigi Orione, rivisitata con una ricerca filologica di prim'ordine, con l'inserimento di musica e canti che s'affacciano nel tempo di Andrea Perrucci, l'autore che si presentò e la presentò con un pseudonimo, Ruggiero Casimiro Ugone e con il titolo Il Vero Lume tra l'ombra. La ricchezza misurata della scena, la qualità dei recitativi, del canto e delle interpretazioni, vere operine da camera, la lettura dei personaggi come le sacre immagini che ci ricordano le famose antiche "figurelle", spesso ferme proprio come quelle iconografie, ne fanno un lavoro di lettura alta, di disegno teatrale sottolineato nella misura d'arte volutamente "popolare" ma di eccellente gusto. Seppure concedendo, ogni tanto, scenette da "teatro dell'arte".

Così che figurelle d'epoca sembrano Gianni Ilardi come Armenzio, Sabrina Toralbo come Benino, Aniello e Raffaele Pernice quali Ruscello e Cidonio. Rosanna Androzzi e Francesco Vitello sono i mistici Maria e Giuseppe, Daniela Cuomo un Angelo Passeggero mentre Angela Gelardi è una Sibilla, Eliana Pernice la Pastorella con le due Villanelle, Rosa e Rossella Costa. Ultimi ma non ultimi, il convincente Belfabor di Mario Frulio, il sempre esilarante Peppe Crispino legato alla figura di Sarchiapone, l'Oste-Diavolo Antonio Mennella, Il Razullo di Franco Toralbo che è una figura autentica del Seicento napoletano nella postura e nel linguaggio, la statuaria Patrizia Crispino che si erge come uscita da un quadro preraffaellita, e Lucia Crispino, artista amata da tutti, che meriterebbe più alti prosceni, nella sentita appassionata interpretazione e nel canto, proponendo una figura aggiunta di una Zingara.

Questo gruppo teatrale si avvale dell'opera necessaria fuori scena di Maria Cira Sorrentino, come direttore di scena, delle luci magiche di Ciro Loffredo e l'audio di Giuseppe Loffredo, il trucco di Vitasc, i costumi di Luisa Scognamiglio e Marianna Crispino. L'ufficio stampa è curato da Salvatore Balzano.

Le musiche di scena sono del Gruppo "Luna Janara" con Toto Toralbo al mandolino, Francesco Accardo alle percussioni, Alessandro Ciaramella al violino e Guido Mazza basso. Il direttore musicale è il Maestro Antonio Borriello, a tutti noto per la valentia e la passione per il nostro teatro. Le scene, che ripercorrono la pittura napoletana della Scuola di Posillipo, realizzate da Antonio Mennella e Gianni Ilardi, si sono avvalse del contributo pittorico di Franco Toralbo, che ormai è artista a tutto tondo, il quale ha curato la regia dello spettacolo con tutto lo spessore di maestro della scena.

Par di trovarci incantati davanti a un teatro antico, viaggiante, intere famiglie a far teatro. E' la grazia vera dell'arte. E' nostro orgoglio.

c.ad.ciavolino

Al circolo Nautico di Torre del Greco il giornalista Pietro Gargano presenta il terzo volume della sua "Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana". Venerdì 6 febbraio alle ore 19,00, con la partecipazione artistica di Nora Ceratto.



Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



MONTECARLO



Una piccola bomboniera sul mare nota soprattutto per le storie riguardanti i suoi regnanti: la famiglia Grimaldi che vive in un meraviglioso castello incassato nella roccia che dall'alto domina l'intera cittadina ed il magnifico Golfo. Il posto evoca un mondo da fiaba nel quale i vip possono concretizzare la loro vita da sogno tra avventure, incontri, serate di gala, cene, sfilate di moda: è una continua passerella di gente miliardaria che ostenta la sua ricchezza ed il suo potere alternandosi tra i saloni del consumo e le costosissime barche ancorate nel meraviglioso porticciolo. L'incantevole posizione del Principato di Monaco, i suoi numerosi giardini, la pulizia della città, le varie manifestazioni sportive e culturali che movimentano la città sono la sua forza e il motivo per visitare la città. Tante le occasioni ideali per scegliere come destinazione Montecarlo. Conosciuta soprattutto per il suo Casinò (da non perdere), i grandi alberghi e l'annuale Gran Premio automobilistico, che annualmente si ripete sulle strade cittadine trasformate per l'occasione in un avvincente circuito.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44 TORRE DEL GRECO

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

eventi teatrali

BISSATO IL SUCCESSO DI "TRE PECORE VIZIOSE"

A testimonianza che la Compagnia "Gianni Pernice" cresce ed inanella successi dopo successi, una nuova brillante affermazione al Teatro Politeama di Torre Annunziata, alla quarta rassegna "E... viva il teatro" promossa dall'Associazione Mac Naught lo scorso 11 gennaio. Tutti bravi gli attori, tra i quali non sono mancate grandi individualità. Dopo la pausa natalizia il gruppo presieduto dal nostro direttore Tommaso Gaglione e curato da Rosalba Pernice, con la consueta maestria ed indubbio valore artistico, ha riproposto la commedia in due atti di Eduardo Scarpetta, "Tre pecore viziose", adattata e diretta dalla stessa Rosalba Pernice. Gli elementi innovativi proposti da Rosalba Pernice sono stati accolti con grande favore e piacere dal folto pubblico presente in sala. Gli oltre trecento spettatori hanno manifestato il loro gradimento con applausi a scena aperta per tutto il cast della compagnia. Molto apprezzati i costumi, scelti dalla regia e forniti da Canzanella Napoli e soprattutto le scene, probabilmente il migliore impianto di tutta la rassegna, secondo il commento degli organizzatori.

GAV - NAT'ARTE UN SUCCESSO

La manifestazione "Nat'Arte" promossa dal Gruppo Archeologico Vesuviano ha avuto il suo termine il 17 gennaio con la premiazione dei vincitori del concorso di pittura promosso quale azione parallela ad altre iniziative. Il GAV, diretto dal dinamico Andrea Ciliberti, ha saputo dare un elevato momento culturale, proponendo alla città durante le feste natalizie un mix di eventi che hanno dato visibilità all'opera meritoria svolta da questi giovani torresi amanti dell'archeologia, ma soprattutto della cultura in generale. L'iniziativa, tenuta per la prima volta e ci auguriamo che sarà proposta in futuro, ha coinvolto i soci del GAV, i commercianti torresi ed altre realtà culturali. Nel corso della manifestazione sono stati proposti concerti tenuti dalle corali torresi più famose (nell'ordine: Libentia Cantus, Santa Cecilia e Le voci di Scauda). Il GAV, seguendo la sua naturale vocazione, ha abbinato ai concerti delle visite guidate alla Chiesa di San Michele Arcangelo. Va detto che il merito delle iniziative va ascritto anche alla disponibilità della Congrega di San Michele e del suo Responsabile Andrea Ciliberti senior (nonno del giovane direttore del GAV, come dire buon sangue non mente), che hanno sostenuto la manifestazione dando la piena assoluta disponibilità della Chiesa per i concerti. Un bilancio estremamente positivo che premia il lavoro silenzioso ed umile dei giovani del Gruppo Archeologico Vesuviano. Una bella realtà torrese.

PRESEPI

Il 16 gennaio nella Parrocchia Santa Maria del Popolo, si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso presepi. Sono state esposte circa 50 opere presso il Palazzo Baronale prodotte da varie scuole di ogni ordine e grado della nostra città. La premiazione ha riguardato i primi premi, uno per ogni categoria scolastica (materna, elementare, medie e superiori). Il primo premio nella categoria scuola media è stato assegnato agli allievi del Laboratorio Arte Presepiale, coordinati dal prof. Salvatore Oliviero, presso la scuola secondaria di 1° grado "Giacomo Leopardi" di Torre del Greco. L'iniziativa era stata già da noi illustrata nello scorso numero ed avevamo pronosticato tale successo riportando che il presepe dei giovani della "Leopardi" era forse uno dei migliori. All'iniziativa ha preso parte anche l'Associazione Presepisti Torresi costituitasi nel luglio.



ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar. L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro. L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

ALISMA HOTEL
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Saverio Perrella

L'importante è ca ce mantenimmo allerta.
S.P.



Se ne va in campagna, tra case nuove e vecchie, può sentire ancora l'eco delle voci di Clotilde Marghieri, di Giovan Battista Angioletti, di Leopardi, di Rocco Scotellaro, altri. Può vedere i colori che videro Guttuso, Afro Basaldella, il suo amico Valentino White, sentire l'odore dei pini, delle albicocche, dell'uva, il particolare idioma di quelli che vivono 'ncoppa addà nnuie. O le cicale, o vedere farfalle, una lucertola, sentire nu cardillo. Ecco, può circondarsi a fine settimana o lungo una intera estate di tutto ciò che ci manca e ci facciamo mancare a due passi, a cinque minuti di trenini della circumvesuviana, dove potremmo trovare qualcuno che acconcia racemi 'i 'na prevula r'uva fràvula, qualcuno che ci spilla un bicchiere di intenso vino, rosso come il nostro Torso del Belvedere, quel tronco maestoso del Vesuvio che s'erge sulla nostra testa come una grande opera d'arte cresciuta intorno a noi stessi, con il respiro del fuoco della terra.

Saverio Perrella l'abbiamo spesso aggirato tutti, per vederlo da un'altra parte, come si fa intorno a una scultura a tutto tondo. Andiamo allora in un circolo di amici, per sederci in poltroncine comode, davanti alla sua faccia che abbandona il professionista e assume l'aria serena e felice del poeta. Per ascoltare i suoi sonetti, i suoi aneddoti, i suoi racconti, è un affabulatore nato. Un leggero balbettare per trovare la parola giusta lo rende ancora più simpatico all'uditorio. Da quando era Benino nelle Cantate dei Pastori, o quando appena un po' più grande cominciò a cantare, a scrivere. A farsi amare. Come amato era suo padre che appena la primavera stendeva sole 'ncoppa San Michele e a mezzo 'a Piazzetta, metteva la paglietta, e cantava, appena poteva. Lo chiamavano Don Savè, eliminando tutto il resto del nome, a noi non serviva. Aveva un negozio di tessuti proprio all'angolo della Piazzetta, di fronte alla Chiesa, uno dei primi negozi di aspetto moderno al centro antico. Un uomo gioviale, sorridente con tutti. Gli piaceva cantare, era stato anche cinque anni in America, a una radio italo-americana di New York. Il dottor Perrella racconta molto del padre, e ci ricorda di come rimase impresso nella loro memoria sentirlo chiamare una volta Signor Perrella. Lo chiamò così una nobildonna, la marchesa De Cillis, una bella signora, elegante e maestosa nell'incedere, che aveva deciso di venire in città per comprare buona stoffa per i suoi abiti. Veniva anch'ella da queste campagne, dove aveva una villa che sono andato a vedere esplorando questi luoghi per un lavoro su Clotilde Marghieri, della quale avevo letto il suo prezioso libro Vita in Villa.



Saverio Perrella si appassionò alla cardiologia frequentando la Scuola del professor Castaldi. Per la sua indole, la generosità e bontà d'animo solo i battiti del cuore potevano dargli modo di sentirsi vicino ai suoi pazienti, non poteva essergli agevole diventare medico per sedere dietro una scrivania a preparare ricette. Quando seguiva il corso per Allievo Ufficiale medico, in Toscana, si abbandonò a buone amicizie, alcuni di questi giovani provenienti dalla Sicilia alla fine corso lo invitarono nella loro bella terra, alle isole Eolie. A Stromboli fu il suo cuore a battere forte, e invece di incontrare i suoi commilitoni, incontrò la donna della sua vita. Era una bella giovane francese in vacanza.

Si chiama Simone Margueron. Quando raggiunsero ognuno le proprie terre, per cinque anni vi fu tra i due una corrispondenza che potrebbe ben divenire un buon libro, un generoso lirico epistolario d'amore. Saverio invitò Simone a Torre del Greco per farle conoscere la sua famiglia e la città, lei veniva dalla Borgogna. Le chiese così, dopo anni di parole scritte, se poteva farle piacere vivere nella nostra città. E Simone gli rispose Se mi vuoi bene, se mi sarai vicino, se mi sarai amico, amante e fratello, allora io verrò a vivere qui. Fu un giuramento. Si sposarono. Ebbero tre figli. Claudio fa l'avvocato a

Bologna, dove vive anche Gianpaolo, ingegnere meccanico ma che lavora a Reggio Emilia, il più giovane vive in Argentina dove ha sposato una ragazza della terra del tango. La signora Simone è una compagna meravigliosa. Un amore cristallino, dorato, come l'uva che circonda la sua casa di campagna.

In case così mi ritrovo incantato come uno scrivano d'antico regno, accanto ad un bel presepe, al camino, circondato da vecchi semplici oggetti senza tempo, come se aspettassero un mano per carezzarli. E a Saverio piace accarezzarli, per sentire la pelle del tempo, come gli è dolce fare. Sul divanetto qualche libro, in una casa dove si legge, si scrive. Ecco, si scrive. Saverio Perrella, quasi dandomi la mano, ha pubblicato un prezioso libro dal titolo Viaggio intorno al pianeta Napoli: 'Na mmescaprancesca, ricco di storie, aneddoti, esperienze, curiosità della nostra terra. Ho detto quasi dandomi la mano perchè ha aspettato come me fino ad ora per pubblicare un libro, come io ho fatto con Conchiglie per una Signora. Coincidenze. Ci divide soltanto un anno di età. La sua scrittura è pastosa, colorita, musicale, doviziosa di note che il suo animo sensibile ha raccolto e conservato per una vita. Molte storielle le aveva dimenticate su foglietti ritrovati anche dai figli tra le carte che lo hanno accompagnato per molte stagioni, aveva il vizio di prendere appunti per una frase, un atteggiamento, un colore, uno stato d'animo, un battito del cuore. La frase che ho messo all'inizio è una espressione in questi suoi appunti conservata, e che tante volte avrà sentito pronunciare mentre tranquillizzava i suoi pazienti, l'importante è ca ce mantenimmo allerta.

Spesso il mio cuore batte forte, sono preda di continue emozioni. E così sono andato molte volte al suo studio con un disegno o un quadretto tra le mani. Egli mi ha fatto stendere, mi ha circondato di fili, premeva dei tasti su un apparecchio e mi consegnava una cartellina con grafici che salivano e scendevano. Mi ha sempre detto che avevo un cuore di ferro, io lo sento come una spugna marina, come quella che portavano i nostri naviganti tornando da mari lontani, una spugna che ha assorbito di tutto, in una vita difficile. Ho dovuto afferrare e strizzare questa spugna rorida di dolori e di gioie tante volte. Tante volte. Saverio conosce bene il battito del mio cuore. Troppo spesso sono andato in quella stanzetta di Viale Balzano (viale mo') dove ritrovavo i miei disegni e i miei quadretti, era una corsa all'indietro per i miei occhi e la mia spugna. Il medico sapeva fare il medico parlando di scrittura, di pittura, di poesia, di paesaggi, di atmosfere. Con altri suoi clienti forse ha parlato anche d'altro, egli ha saputo vestire di grazia le sue mani che toccavano quelli che si stendevano davanti a lui, confortati dai suoi begli occhi e dalla sua voce che avrebbe sedotto anche un lupo affamato, era la voce delle sue canzoni, quando tra amici di scuola e di strada proponeva melodie napoletane. E quelle melodie si sono fuse con le sue pagine scritte. E con i suoi modi gentili. Anche se ci abbiamo pensato tardi, caro dottore, con i nostri libri, ora nessuno ci fermerà più, e non si fermeranno più neanche i nostri cuori-spugna. Batteranno ancora. Per una musica, per un tramonto, per una mareggiata, per una nuvola, per un grappolo d'uva o di stelle.

Ora ce ne andiamo, ci scambiamo i nostri libri, con la dedica. Ricomincia a piovere. Davanti alla loggetta c'è una sventagliata di pini, e gli ho detto ecco, tu puoi vedere qui anche La pioggia nel pineto, di D'Annunzio.

Ha sorriso.



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.

Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 Arezzo (AR)

